“L’OMBRA” DI ANNE PHILIPPA PEARCE

NOSTRO PADRE FACEVA IL MUGNAIO, E ABITAVAMO DI FIANCO AL MULINO. ERA UN MULINO AD ACQUA, E STAVA SULL’ARGINE DEL FIUME, CON LA RUOTA TUFFATA DENTRO. ERO UN BAMBINO, E ANCORA ANDAVO A SCUOLA, QUANDO MIO FRATELLO BEANY COMINCIÒ A LAVORARE CON MIO PADRE. ERA POCO PIÙ DI UN RAGAZZO, MA VALEVA COME UN UOMO, DICEVA MIO PADRE: ERA MOLTO FORTE E GLI INGRANAGGI DEL MULINO NON AVEVANO MISTERI PER LUI. AMAVA IL SUO LAVORO E LA SUA VITA; AMAVA IL MULINO, E IL FIUME, E GLI ARGINI. UN GIORNO AVREBBE PRESO IL POSTO DI MIO PADRE, LO DICEVANO TUTTI.

BEANY ERA IL MIGLIOR FRATELLO CHE MAI SI POTESSE AVERE. LO AMAVO E LO AMMIRAVO PIÙ DI CHIUNQUE ALTRO CONOSCESSI O POTESSI MAI IMMAGINARE DI CONOSCERE. CON ME ERA MOLTO BUONO. TUTTI VOLEVANO BENE A MIO FRATELLO, E LUI ERA BUONO CON TUTTI. SPECIALMENTE, COME HO DETTO, CON ME. NON ERA ANCORA ABBASTANZA GRANDE PER AVERE UNA FIDANZATA, MA NON ERA TROPPO GIOVANE PER NON ANDARE ALLA GUERRA. LA GUERRA SCOPPIÒ NEL 1914, QUANDO IO ERO ANCORA UN RAGAZZINO, E BEANY PARTÌ.

ERA TRISTE LA VITA SENZA BEANY. IN CASA REGNAVA LA PAURA. I MIEI GENITORI DIVENTARONO CUPI. TANTI GIOVANI VENIVANO UCCISI AL FRONTE: GIÀ ALTRE FAMIGLIE DEL VILLAGGIO ERANO STATE COLPITE DALLA MORTE DI UN FIGLIO. LA NOTIZIA VENIVA COMUNICATA IN UN TELEGRAMMA. COSÌ OGNI VOLTA CHE BEANY TORNAVA A CASA IN LICENZA, CI RITENEVAMO FORTUNATI.

MA QUANDO VENIVA LO TROVAVO DIVERSO. CI AMAVA COME SEMPRE, MA ERA DIVERSO. NON GIOCAVA PIÙ CON ME COME FACEVA UN TEMPO; CERTE VOLTE MI GUARDAVA FISSO, COME SE NEPPURE MI VEDESSE. QUANDO GRIDAVO «BEANY!» E CORREVO DA LUI, LUI TRASALIVA, COME SE L’AVESSI SVEGLIATO. POI SORRIDEVA, ED ERA BUONO CON ME, QUASI COME UN TEMPO. MA MOLTO PIÙ SPESSO DI UN TEMPO SE NE PARTIVA DA SOLO LUNGO GLI ARGINI, CON IL NOSTRO CANE JESS ALLE CALCAGNA.

UNA VOLTA UNA DELLE NOSTRE SORELLE GLI CHIESE DI PARLARE DEL FRONTE E DELLE TRINCEE, E LUI COMINCIÒ A RACCONTARLE QUESTO E

SCUOLA MEDIA DIGITALE

QUELLO, ED ERAVAMO TUTTI INTERESSATISSIMI, MA BRUSCAMENTE S'INTERRUPPE E DISSE: «NO. È L'INFERNO». E SE NE USCÌ TUTTO SOLO, A CAMMINARE SULLE VERDI RIVE TRANQUILLE DEL FIUME.

QUANDO LE LICENZE DI BEANY FINIVANO, LA CASA PIOMBAVA DI NUOVO NELLA TRISTEZZA; E MIO PADRE DOVEVA LAVORARE PIÙ SODO, ADESSO CHE NON C'ERA LUI AD AIUTARLO.

UN GIORNO SCOPPIÒ UN TERRIBILE TEMPORALE, PER MOLTE ORE LA PIOGGIA SFERZÒ LA CAMPAGNA, PAUROSAMENTE IL FIUME S'INGROSSÒ. LA SARACINESCA ERA CHIUSA: SE NESSUNO L'AVESSE ALZATA, AL PIÙ PRESTO CI SAREBBE STATA UN'ONDA DI PIENA... UN'INONDAZIONE. ERA BUIO PESTO. MIO PADRE S'INFILÒ IL GIACCONE DI TELA CERATA, PRESE LA LAMPADA A OLIO E UN GROSSO BASTONE. JESS ODIAVA STARE FUORI NELLA PIOGGIA, MA GLI TROTTERELLÒ DIETRO. MIA MADRE LO ACCOMPAGNÒ ALL'USCIO POSTERIORE, TEMPESTANDOLO DI RACCOMANDAZIONI: DOPO DUE PASSI DALLA SOGLIA NON LO SI VEDEVA PIÙ, TANT'ERA FITTA LA PIOGGIA.

L'ATTARDARSI DI MIA MADRE SULLA PORTA, A SCRUTARE NEL BUIO, MI DIEDE L'OCCASIONE CHE ASPETTAVO. INFILAI RAPIDAMENTE I GAMBALI E UNA MANTELLINA DI TELA CERATA CHE POSSEDEVO E SGUSCIAI DALLA PORTA PRINCIPALE; AGGIRANDO LA CASA, RAGGIUNSI IL RETRO E PRESI IL SENTIERO DEL FIUME, LUNGO IL QUALE S'ERA INCAMMINATO MIO PADRE. CON UNO SCATTO RIUSCII A RAGGIUNGERLI, LUI E JESS, PROPRIO MENTRE SVOLTAVANO SULL'ARGINE. QUANDO MIO PADRE S'ACCORSE DI ME, ANDÒ SU TUTTE LE FURIE, MA NON VOLLE TORNARE INDIETRO PER RIPORTARMI A CASA NÉ GLI PIACEVA L'IDEA DI FARMI TORNARE DA SOLO, E FORSE NELL'INTIMO DEL CUORE ERA CONTENTO DI AVERE UNA SIA PUR PICCOLA COMPAGNIA UMANA IN UNA NOTTE COME QUELLA. PERCIÒ TUTTI E TRE INSIEME CONTINUAMMO AD ARRANCARE VERSO LA CHIUSA. ARRIVATI SUL POSTO, MIO PADRE MI TROVÒ UN RIPARO TRA UN ALBERO E UNA CATASTA DI TRONCHI: E LÌ MI ACCUCCIAI, CON JESS A TENERMI COMPAGNIA.

ERO TROPPO PICCOLO PER AIUTARE MIO PADRE NELLA MANOVRA DI TIRAR SU LA SARACINESCA, MA UNA COSA POTEVO FARLA: MI DISSE DI TENERGLI LA LAMPADA, DIRIGENDO IL FASCIO DI LUCE SULLA CHIUSA E SUL PUNTO INTORNO AL QUALE DOVEVA LAVORARE LUI. NEL PUNTARE QUANTA PIÙ LUCE

SCUOLA MEDIA DIGITALE

POSSIBILE SU MIO PADRE, DOVEVO INEVITABILMENTE CONCENTRARE LA MIA ATTENZIONE SU DI LUI: VIDI COSÌ I FATICOSI MOVIMENTI CON CUI SOLLEVAVA LA GRANDE CHIAVE DI FERRO E L'INFILAVA NELL'APPOSITA SCANALATURA. POI COMINCIÒ A RUOTARLA, PER AGIRE SULLA VITE CHE COMANDAVA IL VOLANTINO DELLA SARACINESCA: MA IL VENTO E LA PIOGGIA ERANO COSÌ FORTI CHE LA MANOVRA PRESENTAVA DIFFICOLTÀ ENORMI. A UN CERTO PUNTO LO VIDI BARCOLLARE E QUASI PERDERE L'EQUILIBRIO: E CI MANCÒ POCO CHE PIOMBASSE NEL BUIO DEL FIUME. TENNI LA LAMPADA PIÙ FERMA CHE POTEVO, MI AGGRAPPAI AL COLLARE DI JESS E PREGAI.

ATTRAVERSO L'IMPERVERSARE DELLA PIOGGIA, OSSERVAVO MIO PADRE CHE SI AGITAVA, LOTTAVA, BARCOLLAVA, E MENTRE AGUZZAVO GLI OCCHI, SCRUTANDO NEL BUIO, LA MIA VISTA PARVE APPANNARSI E SDOPPIARSI, TANTO CHE COMINCIAI A VEDERE ORA UNO, ORA DUE UOMINI. ERA COME SE MIO PADRE AVESSE ACCANTO A SÉ UN'OMBRA, UN'OMBRA DI SÉ, CHE LO SOSTENEVA, SPINGEVA CON LUI, LAVORAVA CON LUI, FINCHÉ TUTT'E DUE INSIEME RIUSCIRONO AD APRIRE LA CHIUSA E FAR DEFLUIRE LA PIENA DEL FIUME.

CONCLUSA L'OPERAZIONE, MIO PADRE TORNÒ NEL PUNTO DOV'ERAVAMO IO E JESS, E SI APPOGGIÒ ALL'ALBERO: ANSIMAVA E APPARIVA ESAUSTO: AVEVA SUL VISO UN'ESPRESSIONE CHE NON SO DESCRIVERE. MA DA QUELL'ESPRESSIONE COMPRESI CHE LUI AVEVA SENTITO L'OMBRA ACCANTO A SÉ, COSÌ COME L'AVEVO VISTA IO. POI MI PRESE LA MANO, E C'INCAMMINAMMO FATICOSAMENTE VERSO CASA. TUTTE LE LUCI ERANO ACCESE, PER RISCHIARARCI L'ULTIMO TRATTO DI STRADA, E MIA MADRE ERA SULLA PORTA, AD ASPETTARCI. MIO PADRE SI GETTÒ FRA LE SUE BRACCIA SINGHIOZZANDO, OH QUANTO SINGHIOZZAVA! NON LO SAPEVO, FINO A QUELLA NOTTE, CHE ANCHE GLI UOMINI ADULTI POTESSERO PIANGERE.

IL GIORNO DOPO ARRIVÒ IL TELEGRAMMA, A COMUNICARCI CHE BEANY ERA STATO UCCISO NEL CORSO DI UN'AZIONE BELLICA.

SONO UN VECCHIO, ADESSO: E QUESTO È ACCADUTO TANTI TANTI ANNI FA, MA NON HO MAI DIMENTICATO MIO FRATELLO BEANY. ERA COSÌ BUONO, CON NOI TUTTI.

SCUOLA MEDIA DIGITALE